

**Rosa Agazzi e Olga Cossettini:
la Guida per le educatrici dell'infanzia e la Escuela Serena**

**Rosa Agazzi and Olga Cossettini:
the Guida per le educatrici dell'infanzia and the Escuela Serena**

RITA BALDI

Questo articolo analizza il contributo pedagogico di Rosa Agazzi e Olga Cossettini, due protagoniste di rilievo nella storia dell'educazione del XX secolo. Rosa Agazzi, attiva nel contesto dell'Italia post-unitaria, sviluppò insieme alla sorella Carolina un approccio educativo innovativo per la scuola materna, fondato sull'esperienza concreta e sull'impiego di materiali semplici, con l'obiettivo di promuovere l'autonomia e la creatività dei bambini. Olga Cossettini, invece, operò in Argentina durante un periodo di consolidamento del sistema educativo nazionale, dando vita insieme alla sorella Leticia a un modello innovativo di scuola primaria, la 'Scuola Serena'. L'articolo esplora le influenze storiche, culturali e politiche che hanno agito sul loro operato, mettendo in luce la rilevanza e l'attualità delle loro proposte pedagogiche per il rinnovamento dell'educazione contemporanea e, in particolare, per la formazione delle educatrici e delle insegnanti.

PAROLE CHIAVE: SCUOLA NUOVA; SCUOLA SERENA; METODO AGAZZI; OLGA COSSETTINI; FORMAZIONE MAESTRE.

This article analyses the pedagogical contribution of Rosa Agazzi and Olga Cossettini, two important protagonists in the history of 20th century education. Rosa Agazzi, active in the context of post-unification Italy, developed with her sister Carolina an innovative educational approach for kindergartens, based on concrete experience and the use of simple materials, with the aim of promoting children's autonomy and creativity. Olga Cossettini, on the other hand, worked in Argentina during a period of consolidation of the national education system, creating together with her sister Leticia an innovative primary school model, the 'Scuola Serena'. The article explores the historical, cultural and political influences that affected their work, highlighting the relevance and the actuality of their pedagogical proposals for the renewal of contemporary education and, in particular, for the training of educators and teachers.

KEYWORDS: NEW SCHOOL; SERENA SCHOOL; AGAZZI METHOD; OLGA COSSETTINI; TEACHER TRAINING.

Introduzione

Nel corso del Novecento pedagogico, in un momento generale di rinnovamento educativo, due figure si distinsero per il loro contributo innovativo e per l'importanza duratura delle loro teorie e delle loro pratiche educative: Rosa Agazzi, italiana, e Olga Cossettini, argentina di origini italiane¹. Nonostante le diverse realtà storiche, culturali e geografiche in cui esse operarono, entrambe condivisero l'impegno verso una pedagogia centrata sul bambino e orientata alla promozione di metodi educativi innovativi e inclusivi. Rosa Agazzi, insieme alla sorella Carolina, è considerata una delle pioniere dell'educazione infantile in Italia; operò in un periodo storico segnato dalle profonde trasformazioni sociali e culturali del primo Novecento, quando l'Italia, da poco unificata, stava affrontando sfide legate all'alfabetizzazione e alla modernizzazione del sistema scolastico². In questo contesto, Rosa Agazzi elaborò un metodo educativo innovativo basato sull'esperienza concreta e sull'osservazione diretta del mondo da parte del bambino. La 'scuola materna' delle sorelle Agazzi, sperimentata nel piccolo paese di Mompiano, si distingueva per l'uso di materiali poveri e di attività quotidiane, che miravano a stimolare la creatività, l'autonomia e il senso pratico dei bambini³.

Olga Cossettini, pedagogista argentina di origini italiane, operò invece in un contesto segnato da cambiamenti, tensioni e contraddizioni del sistema educativo argentino nella prima metà del Novecento⁴. In un'epoca in cui il modello educativo era autoritario e la scuola strutturata rigidamente, Cossettini si fece promotrice di una scuola viva improntata ad un approccio educativo che poneva al centro l'esperienza diretta, la libertà espressiva e la valorizzazione della cultura locale. La sua esperienza, sviluppata principalmente nella città di Rafaela, nella provincia di Santa Fe, si tradusse in un progetto pedagogico che coniugava innovazione e radicamento nelle realtà sociali e culturali del suo Paese, in sintonia con i principi del movimento delle Scuole Nuove⁵. Nelle pagine che seguono la proposta pedagogica di Rosa Agazzi viene confrontata con quella di Olga

¹ S. Fernández, M. Yunis, *Notas serenas. Las Hermanas Cossettini y la enseñanza de la música en su experiencia educativa en Rosario, Argentina* «Revista Mexicana de Historia de la Educación», IV, 7 (2016), p. 72.

² V. Burza, *Pedagogia, formazione e scuola. Un rapporto flessibile*, Armando editore, Roma 1999, pp. 36-38.

³ T. Pironi, (2007). Educational care at Mompiano school and the Children's Houses in Rome and Milan in the age of Giolitti. *Ricerche Di Pedagogia E Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, pp. 7-9

⁴ J. Diaz y Serra, M. Silvia, *Olga y Leticia Cossettini: jmaestras, mujeres e intelectuales?* «Educación, Lenguaje y Sociedad», VI, 6, (2009), pp. 233-250.

⁵ M. del Carmen Fernández, M.E. Welti, *Arte, Estética y pedagogía en el discurso visual de la Revista QUID NOVI? (Rosario, Provincia de Santa Fe, Argentina, 1932-1934)*, «Trayectoria. Práctica Docente en Educación Artística», 8, (2020), pp. 78-87.

Cossettini, tenendo conto delle rispettive realtà storico-culturali e mettendo in luce somiglianze e peculiarità. Prendendo in esame i due approcci, si cerca di evidenziare come entrambe abbiano saputo tradurre le sfide del proprio tempo in occasioni di rinnovamento pedagogico, tracciando sentieri che continuano a ispirare l'educazione contemporanea.

La Scuola Nuova e la *Escuela Serena*

Com'è noto, Rosa Agazzi iniziò il suo percorso di insegnamento nel 1889 a Nave, nella Valle del Garza, un borgo rurale, e nel 1896, insieme alla sorella Carolina, fondò a Mompiano una scuola materna che si distingueva per un approccio educativo inedito. In questa scuola, infatti, venivano valorizzate la vitalità e la spontaneità del bambino, ponendo come obiettivo primario l'educazione di 'bambini' e non di 'scolari'. L'ambiente educativo era concepito per favorire una crescita armoniosa, simile a quella di un contesto familiare, dove promuovere la creatività e un dialogo continuo e autentico tra il bambino e l'adulto.

Spesso Rosa si chiede se la maestra abbia precisa consapevolezza del compito cui è chiamata, insistendo sul senso vocazionale di una professione paragonata al modello materno⁶.

Le sorelle Agazzi sono conosciute per aver delineato un modello nuovo di scuola materna, concepita come uno spazio educativo in cui la didattica si fondava sulla valorizzazione dell'esperienza diretta e quotidiana del bambino; il loro approccio enfatizzava l'importanza dei sensi e degli affetti come strumenti primari per l'apprendimento, promuovendo un ambiente in grado di stimolare la creatività, il senso pratico e il benessere emotivo dei piccoli, in continuità con la dimensione familiare e con il buon senso

Del resto, la "Scuola del buon senso" (che non esclude la cultura pedagogica, ma che la pone in subordine all'effettivo "tirocinio", cioè ad una pratica di vita in situazioni "critiche" o, comunque, "problematiche") è sempre stata una costante del pensiero e dell'attività di Rosa Agazzi (che era incapace - per sue stesse plurime ammissioni - di alcuna riflessione che si traducesse in teorizzazione), e prima ancora di Pietro Pasquali⁷.

⁶ G. D'Addelfio, *In altra Luce. Per una pedagogia al femminile*. Mondadori Università, Milano 2016, p. 42.

⁷ R. Agazzi, *Epistolario inedito (499 documenti, 1882-1950)*, a cura di M. Grazzini, Istituto di Mompiano Centro Studi pedagogici 'Pasquale Agazzi', Brescia 2015, p. 307.

Olga e Leticia Cossettini erano figlie di Alpina Bodello e Antonio Cossettini di origine italiana; il padre, insegnante e figura di rilievo nella provincia di Santa Fe, fu promotore di importanti iniziative educative e culturali. Fondò scuole rurali aperte alla comunità, biblioteche pubbliche e società rurali, dimostrando un forte impegno per la diffusione del sapere nelle aree più disagiate. Antonio Cossettini mantenne rapporti epistolari con importanti personalità italiane come Enrico Ferri ed Edmondo De Amicis e promosse il teatro come strumento educativo, fondando il Centro Filodrammatico Italiano come luogo di incontro e di formazione culturale per la comunità⁸. Sia Olga che Leticia continuarono il lavoro avviato dal padre e, nel 1914, Olga ottenne il titolo di insegnante dopo aver completato gli studi nella Scuola Normale degli Insegnanti rurali di Coronda a Santa Fe. Nel 1930, il Consiglio Scolastico Provinciale concesse alle sorelle Cossettini l'autonomia didattica per sperimentare un modello educativo nuovo, noto come *Escuela Serena*, denominazione attribuita dallo stesso Giuseppe Lombardo Radice⁹. Olga e Leticia si dedicarono alla promozione di una pedagogia incentrata sull'arte, sulla natura e sull'interazione sociale; l'insegnamento delle discipline fondamentali, come lingua, matematica e scienze, veniva integrato attraverso laboratori pratici di musica, disegno, scrittura, danza e giardinaggio, creando così un ambiente di apprendimento dinamico e creativo. Purtroppo, questa esperienza educativa dovette interrompersi con la scadenza del mandato del governatore provinciale Luciano Molinas, esponente del Partito Democratico Progressista, che l'aveva sostenuta attivamente. Nonostante l'interruzione del progetto, Olga decise di diffondere i risultati ottenuti nel corso di quell'esperienza attraverso due pubblicazioni: *Escuela Serena: Appunti di una maestra* e *A proposito di un saggio dalla Scuola Serena*. In particolare, il testo *Escuela Serena* si apre con un'epigrafe di Giuseppe Lombardo Radice, precedentemente pubblicata sulla rivista *L'Educazione Nazionale*, a testimonianza dell'importanza e del valore pedagogico riconosciuti al lavoro delle sorelle Cossettini.

⁸ P. Caldo, S. Fernández, *La vida come pretexto. Una aproximación a la relación entre biografía e historia a partir del caso de Olga Cossettini, Santa Fe, 1898-1987*, «Investigaciones Socio Históricas Regionales», 2, 4 (2012), pp. 174-187.

⁹ Giuseppe Lombardo Radice, promotore della pedagogia e della scuola serena, mirava a creare un ambiente educativo che rispettasse i ritmi naturali di crescita del bambino, senza forzature o stress. A questo proposito Evelina Scaglia (*Una pedagogia dell'ascesa. Giuseppe Lombardo Radice e il suo tempo*, Studium, Roma 2021) ricostruisce il suo percorso intellettuale e professionale, evidenziandone il pensiero critico e collocando la sua pedagogia e il suo metodo educativo in quella che lo stesso Lombardo Radice definiva la pedagogia serena. Egli si distingueva per il suo approccio integrato che conciliava l'apprendimento intellettuale e la dimensione emotiva, contribuendo alla formazione di individui consapevoli e responsabili, pronti ad affrontare il mondo con serenità e apertura mentale.

Los resultados alcanzados por la Escuela Normal “Domingo de Oro”, durante un año, son la confirmación mejor de la íntima riqueza didáctica de principios informadores de la reforma, que no se oponen a la tradición pedagógica, pero que la aclara, la completa, le ofrece elementos de renovación y de progreso; la hace más humana, por lo tanto, más capaz de educar...¹⁰

La relazione di stima reciproca tra Giuseppe Lombardo Radice e Olga Cossettini è restituita da alcune fonti epistolari, tra le quali degna di interesse è la lettera di ringraziamento inviata ad Olga da Gemma Harasim Lombardo Radice¹¹, datata 18 settembre 1940, in cui si esprime apprezzamento per il libro *El niño y su expresión* appena ricevuto¹². Questa circostanza testimonia non solo il rapporto di collaborazione intellettuale tra Olga e Lombardo Radice, ma anche il riconoscimento, da parte della pedagogia italiana, del valore delle sorelle Cossettini¹³.

Rosa Agazzi e Olga Cossettini: il metodo educativo

L'esperienza di Rosa Agazzi si distinse per l'elaborazione di un metodo educativo per la scuola materna che poneva al centro il bambino considerato nella sua interezza affettiva, cognitiva e sociale. Questo approccio mirava a creare una continuità naturale tra l'ambiente familiare e quello scolastico, valorizzando la partecipazione attiva del bambino attraverso attività concrete, esperienziali e orientate al quotidiano.

Uno degli scopi della scuola materna agazziana, è quello di scoprire le possibili mancanze dell'ambiente familiare, soprattutto in termini di lavoro quotidiano sulla spontaneità, l'operosità, lo sviluppo integrale, pur non ambendo a sostituire il nucleo familiare. Del resto, per quanto l'educatrice svolga un ruolo materno e i ritmi della scuola agazziana siano molto simili a quelli di una famiglia, il rapporto tra maestra e bambino è finalizzato al raggiungimento di obiettivi educativi perseguiti per un periodo relativamente breve nel corso della giornata. Secondo le Agazzi l'attenzione dell'educatrice verso il bambino e i suoi bisogni passa anche attraverso l'organizzazione dell'ambiente, in

¹⁰ O. Cossettini, *Escuela Serena, Apuntes de una maestra*, Talleres Gráficos Argentinos, Buenos Aires 1935, p. 3. I risultati raggiunti dalla Scuola Normale 'Domingo de Oro', nel corso di un anno – così scriveva Olga Cossettini nel 1935 – sono la migliore conferma dell'intima ricchezza didattica dei principi della riforma, che non si oppone alla tradizione pedagogica, ma la chiarisce, la compatta, le offre elementi di rinnovamento e di progresso; la rende più umana, quindi più capace di educazione... traduzione a cura dell'autore.

¹¹ Gemma Harasim Lombardo Radice, nata a Fiume nel 1876, maestra, sposò Giuseppe Lombardo Radice. Pubblicò nel 1906 *Sull'insegnamento della lingua materna*.

¹² O. Cossettini, *El niño y su expresión*, Ministerio de la Instrucción Pública y Fomento, Santa Fe 1940, pp. 180-252.

¹³ M. Volpicelli, *La 'scuola serena' in Argentina: un inedito scambio epistolare (Olga Cossettini- Giuseppe Lombardo Radice)*, «Ricerche Pedagogiche», LII, 206 (2018), pp. 54-71.

termini di disposizione dei mobili e degli altri materiali e di creazione di spazi di libertà, dove possa muoversi e agire liberamente¹⁴.

Il coinvolgimento del bambino non era solo un obiettivo, ma una pratica costante che promuoveva autonomia, creatività e senso di appartenenza¹⁵. Il metodo elaborato da Rosa Agazzi si basava sull'utilizzo di un ambiente semplice, organizzato con materiali tratti dalla quotidianità, per favorire il senso pratico e il legame con la realtà del bambino. È possibile sostenere che Rosa Agazzi, precorrendo i principi fondamentali della pedagogia nuova e dell'attivismo, intuì che la scuola non doveva configurarsi come una rappresentazione artificiale o simulata della realtà, bensì come uno strumento concreto di accesso alla vita autentica. Secondo la sua visione, l'istituzione scolastica doveva diventare un luogo in cui i bambini potessero non solo conoscere e comprendere il mondo, ma anche contribuire attivamente a migliorarlo, sviluppando competenze, valori e consapevolezza attraverso esperienze reali e significative¹⁶. Le attività proposte erano prevalentemente individuali e libere, con l'obiettivo di stimolare l'autonomia del bambino, permettendogli di imparare a 'fare da sé' e, al contempo, di sviluppare competenze di collaborazione attraverso l'interazione con i coetanei¹⁷. Un elemento centrale di questo approccio era il 'mutuo insegnamento', in cui i bambini più esperti venivano incoraggiati a supportare e a guidare quelli più piccoli o meno esperti, creando una dinamica di apprendimento cooperativo¹⁸. Infine, il metodo si fondava su un approccio intuitivo, che privilegiava esperienze dirette e concrete ritenute essenziali per stimolare la curiosità e favorire lo sviluppo naturale delle capacità cognitive e sensoriali del bambino. Il metodo Agazzi si articolava su alcuni principi fondamentali che miravano a promuovere uno sviluppo armonico e integrale del bambino¹⁹. Tra questi, le attività di vita pratica, volte a insegnare abilità quotidiane e a incoraggiare l'autonomia personale; l'educazione estetica, che poneva l'accento sulla sensibilità verso la bellezza e sull'espressione creativa; l'educazione sensoriale, mirata a sviluppare e affinare i sensi attraverso esperienze concrete; l'educazione al canto, intesa come strumento per stimolare la

¹⁴ M. Valentini, G. Troiano, *Crescere in natura: praticità e attualità del metodo Agazzi*, «Formazione & Insegnamento» XV, 3 (2017), p. 424.

¹⁵ G. D'Addelfio, *In altra Luce. Per una pedagogia al femminile*, cit., pp. 48-52

¹⁶ R. Agazzi, *Come intendo il museo didattico*, La Scuola Editrice, Brescia 1945, p. 6.

¹⁷ G. D'Addelfio, *In altra Luce. Per una pedagogia al femminile*, cit., pp. 52-53.

¹⁸ R. Agazzi, *Come intendo il museo didattico*, cit., p. 42.

¹⁹ M.A. Martín Sánchez, J. Cáceres Muñoz, *Influencias italianas en la educación colombiana: aproximación histórico educativa al programa Escuela Nueva* in J.M. Hernández Díaz (ed.), *Influencias italianas en la educación española e iberoamericana*, FahrenHouse, Salamanca 2014, pp. 315-326.

musicalità e il senso ritmico; l'istruzione intellettuale, che introduceva in modo graduale conoscenze e abilità cognitive; e infine l'educazione al sentimento, volta a coltivare empatia, sensibilità e relazioni positive con gli altri. Questi principi si integravano tra loro, creando un approccio educativo completo e in grado di rispondere alle diverse dimensioni della crescita del bambino²⁰.

In modo simile, Olga Cossettini elaborò, insieme alla sorella Leticia, una pedagogia innovativa e umanistica incentrata sull'arte, sulla natura e sull'interazione con l'ambiente sociale. Il periodo storico in cui vissero le sorelle Cossettini fu attraversato da grandi sconvolgimenti e da un intenso fermento culturale contraddistinto da innovazioni pedagogiche spesso ostacolate ma talvolta anche accolte. Idee e pratiche diverse stavano, infatti, ridefinendo l'educazione in Argentina, con un'attenzione crescente sul mondo del bambino e sulla sua centralità nel processo educativo. In questo contesto di trasformazione, l'opera educativa di Olga Cossettini rappresentò un contributo significativo per la scuola di Santa Fe, dove le sue innovazioni portarono nuova attenzione alla dimensione umana, artistica e sociale dell'educazione²¹. Le due sorelle concepivano l'educazione come un processo che andava ben oltre il semplice trasferimento di conoscenze: per loro, la missione educativa consisteva nel preservare e valorizzare l'anima del bambino, intesa come un fiore delicato che doveva aprirsi alla vita in modo spontaneo, come un fiore che sboccia senza forzature²². Con questa visione, iniziarono a trarre ispirazione dalla natura, considerandola la fonte primaria di apprendimento e crescita. La loro pratica educativa si svolgeva spesso all'aperto, coinvolgendo i bambini in esperienze immersive e autentiche. La scuola si trasformava in un laboratorio vivo e pulsante dove ai bambini erano offerte occasioni uniche di apprendimento: il giardino, il campo di grano maturo, l'agricoltore al lavoro con il suo aratro, tutte esperienze di cui essi, su suggerimento delle maestre, dovevano poi prendere nota descrivendo le proprie impressioni nei quaderni o disegnando.

Si trattava di un metodo atto a stimolare la loro capacità di osservazione e di riflessione, che intrecciava il sapere intuitivo con quello sistematico²³.

²⁰ R. Agazzi, *Giuda per le educatrici dell'infanzia*, La Scuola Editrice, Brescia 1953, pp. 42-55.

²¹ M.C. Vera de Flachs, *Olga Cossettini, pionera de la Escuela Nueva en Santa Fe, Argentina*, «Reivista Historia de la Educaciòn Latino-americana», 24, 39 (2022), pp. 15-35.

²² M. Volpicelli, *La 'scuola serena' in Argentina: un inedito scambio epistolare (Olga Cossettini- Giuseppe Lombardo Radice)*, cit., pp. 54-71

²³ *Ibidem*.

Al fine di consentire una ricostruzione dettagliata non solo delle teorie pedagogiche, ma soprattutto delle pratiche educative adottate, le sorelle Olga e Leticia Cossettini decisero di raccogliere i quaderni scritti dai bambini, i loro diari, i diari delle insegnanti, le fotografie, alcune immagini e alcuni disegni, le lettere e i documenti relativi ai viaggi e ogni tipo di materiale che riconducesse al metodo utilizzato nella scuola. Questo materiale, conservato nell'archivio dell'*Instituto Rosario de Investigaciones en Ciencias de la Educación* (IRICE), comprende circa 180 quaderni ed è stato reso pubblico grazie alla volontà e alla lungimiranza di Olga Cossettini, una scelta che ha permesso di preservare la memoria della Scuola Serena e, ancor più, di documentare l'esperienza della Scuola Nuova in Argentina²⁴.

Nei suoi testi *Escuela Serena* e *A Proposito di un saggio dalla Escuela Serena*, Olga Cossettini metteva in evidenza la sua chiara adesione al progetto educativo *escolanovista*, ovvero al movimento dell'educazione nuova che poneva il bambino al centro del processo di apprendimento, rendendolo protagonista della propria crescita. Attraverso queste opere, Olga manifestava anche una decisa opposizione al positivismo della scuola tradizionale, proponendo invece un modello educativo orientato allo sviluppo integrale della persona, basato sull'esperienza diretta, la creatività e la libertà espressiva²⁵.

Guida per le educatrici dell'infanzia ed *Escuela Serena*: consonanze e lontananze

Le affinità tra il metodo educativo delle sorelle Agazzi, applicato nella *Guida per le educatrici dell'infanzia*, e quello elaborato da Olga Cossettini, applicato nella Scuola Normale n. 2 di Rosario, sono molteplici.

Il termine 'guida', come osservato da Evelina Scaglia, era già stato utilizzato nel corso dell'Ottocento da Ferrante Aporti, da Giuseppe Sacchi, da Pietro Pasquali e da Fanny Faifofer; anche la prima rivista pedagogica di Raffaello Lambruschini portava il titolo *Guida dell'educatore*, rivista che aveva lo scopo di incoraggiare il processo di modernizzazione dell'educazione, con particolare attenzione a quella

²⁴ M.C.Fernández, E. Welti, R. Biselli, *La fuerza de la imagen en los cuadernos escolares de la Escuela Serena (Rosario, 1935-1950)*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani, *School Exercise Books: a complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Edizioni Polistampa, Firenze 2010, pp. 847-863.

²⁵ M.C. Vera de Flachs, *Olga Cossettini, pionera de la Escuela Nueva en Santa Fe, Argentina*, «Reivista Historia de la Educación Latinoamericana», 24, 39 (2022), pp. 15-35.

popolare²⁶. La *Guida per le educatrici dell'infanzia* presenta il metodo sviluppato da Rosa e Carolina Agazzi che si distingueva, infatti, per l'approccio integrato tra spontaneità e orientamento educativo. Tale approccio evidenziava un equilibrio tra il rispetto dell'individualità del bambino e la necessità di una guida che lo orientasse verso la costruzione di sé come individuo libero e moralmente responsabile. Le educatrici, in questo caso, non erano figure che impartivano conoscenze, ma guide che sostenevano il bambino nel suo cammino verso una piena realizzazione della sua libertà morale²⁷. Entrambi i metodi, delle sorelle Agazzi e delle sorelle Cossettini, condividevano un approccio pedagogico basato sull'osservazione attenta della natura e sull'ascolto della spontaneità del bambino, privilegiando un'educazione che valorizzasse le sue inclinazioni naturali e individuali: «L'educatrice produce ordine e insegnerà a produrlo per far nascere nel bambino una salutare abitudine alla vita ordinata»²⁸. Un elemento comune era l'impiego di materiali semplici, tratti dalla vita quotidiana, per favorire un apprendimento concreto e diretto; l'attenzione alla musica, all'arte e alla dimensione spirituale costituiva un ulteriore tratto distintivo di entrambe le esperienze educative. Tuttavia, vi erano anche delle dissonanze: se nel metodo delle sorelle Agazzi la dimensione spirituale si declinava principalmente nell'educazione religiosa, intesa come una guida morale e valoriale, nel metodo delle sorelle Cossettini, invece, questa assumeva una forma diversa, delineandosi come un'educazione alla condivisione, alla collaborazione e all'aiuto reciproco, volta a costruire un autentico senso di comunità.

A ben guardare, entrambe le visioni pedagogiche, pur con le loro peculiarità, si collocano all'interno di un generale contesto educativo che, nel primo Novecento, mirava a sviluppare il potenziale umano nella sua interezza, integrando l'aspetto cognitivo con quello emotivo, estetico e sociale. D'altra parte, le sorelle Cossettini avevano preso ad esempio il modello delle sorelle Agazzi, come riferito dalla stessa Olga durante una conferenza. Tuttavia, se il metodo delle sorelle Agazzi era rivolto ai bambini dell'infanzia, ponendo l'accento sullo sviluppo delle prime competenze e sulla costruzione di un ambiente familiare e stimolante, le sorelle Cossettini, invece, operarono principalmente nel contesto della scuola primaria, dove sperimentarono le loro idee pedagogiche in un ambiente più strutturato e

²⁶ R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*. Edizione critica a cura di Evelina Scaglia, con introduzione e note. Studium, Roma 2024, pp. V-VI.

²⁷ Ivi, pp. LIII-LVII.

²⁸ R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*, cit., p. 24.

con bambini di età diverse. Inoltre, entrambe le coppie di sorelle, in fasi successive della loro carriera, si dedicarono alla formazione di educatrici e di insegnanti, contribuendo in maniera significativa alla diffusione dei loro principi educativi e al miglioramento del sistema scolastico:

La iniciativa de declarar a la escuela Carrasco como experimental fue del director general de escuelas, Pio Pandolfo, quien por la ley de esclafòn docente de la época habia trasladado de Rafaela a Rosario a Olga y Leticia como directora y maestra respectivamente, de dicha instituciòn; Pandolfo tomò la decision tras escuchado en la ciudad de Santa Fe una conferencia de Olga sobre el método Agazzi. En esa ocasiòn, al referirse a dicho método, manifiesta que el mismo tenia por base la naturaleza de la cual toma el ritmo, las leyes y las formas; era un reflejo de la familia y de la sociedad en su màs alta expresiòn; obedecia al impulso natural del niño y a su inclinaciòn espontànea. Se apartaba de todo lo que fuese artificioso y complicado, considerando que la simplicidad de los medios era factor seguro y eficaz en la educaciòn. Fröebel fue su mas alto inspirador, pues el método Agazzi se basaba en el juego como factor educativo por excelencia, pero se apartaba del plan fröebeliano en cuanto a la forma, era su objetivo y no su punto de partida. Rosa Agazzi habia hecho un tipo de escuela hogar, creando por lo tanto un método de educaciòn donde el niño vivia allí en ambiente de familia, pero sin los errores propios de la familia en general²⁹.

Olga Cossettini sottolinea esplicitamente la continuità e l'affinità tra il metodo educativo delle sorelle Agazzi, pensato per la scuola materna, e il proprio approccio pedagogico applicato alla scuola primaria, in un intervento pubblicato come supplemento alla rivista *Quid Novi?* Questa dichiarazione mette in evidenza non solo la sua vicinanza ai principi educativi delle Agazzi, ma anche il suo intento di estenderli e adattarli a un contesto diverso, mantenendo una linea pedagogica coerente che valorizza la spontaneità, l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta e un'educazione centrata sul bambino lungo l'intero percorso formativo, dall'infanzia alla scuola primaria:

²⁹ *Ibidem*. L'iniziativa di dichiarare sperimentale la scuola di Carrasco fu del direttore generale delle scuole, Pio Pandolfo, che aveva trasferito Olga e Leticia da Rafaela a Rosario, rispettivamente come direttrice e insegnante di quell'istituto; Pandolfo prese la decisione dopo aver ascoltato una conferenza di Olga nella città di Santa Fe sul metodo Agazzi. In quell'occasione, riferendosi a questo metodo, affermò che era basato sulla natura, da cui prendeva il ritmo, le leggi e le forme; era un riflesso della famiglia e della società nella sua massima espressione; obbediva all'impulso naturale del bambino e alla sua inclinazione spontanea. Era lontana da tutto ciò che era artificiale e complicato, considerando che la semplicità dei mezzi era un fattore sicuro ed efficace nell'educazione. Fröebel fu la sua più grande ispirazione, perché il metodo Agazzi si basava sul gioco come fattore educativo per eccellenza, ma si discostava dal piano fröebeliano dal punto di vista formale; era il suo obiettivo e non il suo punto di partenza. Rosa Agazzi aveva realizzato un tipo di scuola a domicilio, creando così un metodo di educazione in cui il bambino viveva in un ambiente familiare, ma senza gli errori tipici della famiglia in generale. Traduzione a cura dell'autore.

La estética en la escuela. Por Olga Cossettini

1°- Palabras iniciales

2°- Coro Mixto: Delantes blanco, Felipe Boero. Canción de cuna Brahms.

3°- Solfeo intuitivo, Método Agazzi.

4°- Orquesta de pájaros.

5°- La ritmia en el juego

6°- Exposición de juguetes, de dibujos y teatro de titeres.

La nueva educación tiende a la formación plenaria del hombre; vida y espíritu en opción a los anteriores postulados que daban preferencia o a la inteligencia o a la vida. Filósofos y pedagogos coinciden en que el hombre debe ser educado en su plenitud y han llevado su afirmación hasta negar el principio psicológico que desmembra el alma para cultivarla en sus aptitudes inherentes: voluntad, sentimiento, conocimiento. Imposible la educación de una de ellas sin que las demás se sientan influenciadas directamente³⁰.

Conclusiones

Nonostante i contesti geografici e culturali diversi, il periodo storico in cui operarono Rosa Agazzi (1866-1951) e Olga Cossettini (1898-1987) presenta elementi di vicinanza; l'analisi comparata dei metodi delle sorelle Agazzi e Cossettini mette in evidenza un comune impegno educativo finalizzato alla valorizzazione del ruolo delle educatrici e delle insegnanti come agenti di cambiamento culturale e sociale. Da un lato, Rosa e Carolina Agazzi hanno posto le basi per una professionalizzazione esclusivamente femminile dell'educazione dell'infanzia, formando figure educative capaci di una «precisa consapevolezza del compito cui sono chiamate, insistendo sul senso vocazionale di una professione paragonata al modello materno»³¹; dall'altro lato, Olga e Leticia Cossettini, estesero questo concetto alla scuola primaria, adattando i metodi e inserendoli in un contesto più

³⁰ O. Cossettini, *La estética en la escuela*, «Quid Novi? Suplemento» VII, 31 (s.i.d.).

1°- Parole di apertura

2°- Coro misto: Delantes blanco, Felipe Boero. Ninna nanna di Brahms.

3°- Solfeggio intuitivo, Metodo Agazzi.

4°- Orchestra di uccelli.

5°- Ritmo nel gioco.

6°- Mostra di giocattoli, disegni e teatro delle marionette.

La nuova educazione tende alla formazione completa dell'uomo; vita e spirito, in contrapposizione ai postulati precedenti che privilegiavano l'intelligenza o la vita. Filosofi e pedagoghi concordano sul fatto che l'uomo debba essere educato nella sua pienezza e hanno portato la loro affermazione fino a negare il principio psico-logico che smembra l'anima per coltivarla nelle sue attitudini intrinseche: volontà, sentimento, conoscenza. È impossibile educare una di esse senza influenzare direttamente le altre. Traduzione a cura dell'autore.

³¹ G. D'Addelfio, *In altra Luce. Per una pedagogia al femminile*, cit., p. 41.

ampio che includeva la valorizzazione dell'arte, della natura e della comunità e maestre adeguatamente formate ritenute indispensabili per un ambiente pedagogico innovativo. In entrambe le esperienze, la formazione delle educatrici era considerata una componente centrale per il successo dei loro rispettivi progetti che, per quanto distinti, convergevano nella convinzione che l'educazione dovesse essere uno strumento di crescita integrale per il bambino e di emancipazione professionale per la donna, rispondendo così alle sfide educative e sociali del loro tempo. La loro eredità continua a rappresentare un modello pedagogico che ispira la formazione e la pratica educativa contemporanea, ricordandoci l'importanza di investire nella figura dell'educatrice come pilastro di una società più inclusiva e consapevole.

RITA BALDI
University of Palermo